

XXXI Domenica del Tempo Ordinario Anno A

IL PIÙ GRANDE È CHI AMA DI PIÙ

Il Vangelo evidenzia due questioni di fondo, che chiunque desideri una vita autentica deve affrontare. La prima: essere o apparire. La seconda: l'amore per il potere. Praticate ciò che vi dicono, ma non fate secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. La severità di Gesù non va contro la debolezza di chi vorrebbe ma non ce la fa', bensì contro l'ipocrisia di chi fa finta. Verso la nostra debolezza Gesù si è sempre mostrato premuroso, come il vasaio che, se il vaso non è riuscito bene, non butta via l'argilla, ma la rimette sul tornio e la plasma di nuovo, fino a che realizza il suo progetto. Gesù non sopporta gli ipocriti. Ipocrita (termine greco che significa 'attore di teatrò') è il moralista che invoca leggi sempre più dure, ma per gli altri (legano pesi enormi sulle spalle delle persone, ma loro non li toccano con un dito); ipocrita è l'uomo di Chiesa che più si mostra severo e duro con gli altri, più si sente giusto, vicino a Dio (mentre è vicino solo alla propria aggressività o invidia verso i fratelli). Paolo oggi dice: «Avrei voluto darvi la mia vita». L'ipocrita dice: «Vi ho dato la legge, sono a posto». L'ipocrita non si accontenta di essere peccatore, vuole apparire buono. E con la sua falsa virtù fa sì che gli uomini non si fidino più neanche della virtù autentica. Gesù poi stigmatizza un secondo errore che rovina la vita: l'amore del potere. Non fatevi chiamare maestro, dottore, padre, come se foste superiori agli altri. Voi siete tutti fratelli. E già questo è un primo grande capovolgimento: tutti fratelli, nessuno superiore agli altri, relazione paritaria e affettuosa. Ma a Gesù questo non basta, e opera un ulteriore capovolgimento: il più grande tra voi è colui che serve. Il più grande è chi ama di più. Il mondo ha bisogno d'amore e non di ricchezza per fiorire. E allora il più grande del nostro mondo sarà forse una mamma sconosciuta, che lavora e ama nel segreto della sua casa, o nelle foreste d'Africa, o uno di voi che legge, o colui o colei che vi è vicino. Gesù rovescia la nostra idea di grandezza, ne prende la radice e la capovolge al sole e all'aria e dice: tu sei grande quanto è grande il tuo cuore. Siete grandi quando sapete amare, quando sapete farlo con lo stile di Gesù, traducendo l'amore nella divina follia del servizio: sono venuto per servire non per essere servito. È l'assoluta novità di Gesù: Dio non tiene il mondo ai suoi piedi, è Lui ai piedi di tutti. Dio è il grande servitore, non il padrone. Lui io servirò, perché Lui si è fatto mio servitore. Servizio: nome nuovo, nome segreto della civiltà.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCelta DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

TEMPO ORDINARIO

Ai crocicchi delle strade però c'è Lui lo Spirito, che soffia, vento gagliardo che apre le porte, rompe i sistemi multimediali della menzogna e con la forza liberante suscita il coraggio di un esercito che non si allinea, che non si piega, che libero non si lascia confondere, per quanto censurato avanza, bombardato riprende sempre più vita!!!

XXXI Essere ammirati: la bellezza non sta nell'apparire ma nel saper rendere quanto ci circonda meraviglioso!!!

XXX Metterlo alla prova: l'evidenza dei fatti non solo smaschera il nostro sapere ma anche le nostre intenzioni!!!

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

V "2 farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono **insieme**"

I

Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri

II

Avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo.

Nel vero Amore verso Dio e, quindi, verso i fratelli, non può esistere superficialità. **L'Amore conosce solo l'immensità e l'infinito.** Solo perché Dio è sulle nostre labbra, non significa amarlo. Lo amiamo quando diviene la nostra stessa vita, il cuore della nostra vita...

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Anno A

Vangelo

Mt 23,1-12

"Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo"

SEZIONE: 4° IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

22,23-33 I sadducei e la risurrezione

22,34-40 Il grande comandamento

22,41-46 Gesù, Figlio di Davide e Signore

23,1-36 Gesù contro scribi e farisei

23,37-39 Lamento di Gesù su Gerusalemme

5° IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24,1-25,46)

Contesto: **Gesù tocca sempre più profondamente l'ipocrisia dei Farisei svelando la loro superbia e l'attaccamento per il denaro e per il potere richiamando i discepoli a guardarsi da questo modo di fare, senza staccarsi dalla Parola che salva distinguendo la Fedè che essi proclamano dal loro operato.**

Cuore del brano: Sulla Cattedra di Mosè deve stare fisso il nostro sguardo, in quella Cattedra si siederà Cristo Gesù che non ha agito come loro, fattosi servo ha mostrato la sua grandezza, umiliandosi sulla Croce ci ha fatto sedere sulla Cattedra della sua Parola

Schema:



Mi mette con le spalle al muro Gesù: fatti riconoscere dal tuo stile di vita, non dalla divisa. Fatti riconoscere dal modo in cui accogli i bambini, gli anziani, gli stranieri che ti suonano il campanello... non dall'altezza del tuo colletto da prete. Non dai pizzetti e merletti. Mi mette con le spalle al muro Gesù: l'unico copricapo suo fu la corona di spine.

I Lettura

Mi 1,14-2,2b.8-10

Collegamento:

Signore, non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto
Sal 130

Quando cadiamo nella superbia ci allontaniamo da Dio

Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio?

*IL PECCATO PIU' GRANDE PER ISRAELE E' L'IDOLATRIA CAUSA DELL'ESILIO
IL LIBRO RICHIAMA ALLA FEDELTA' A NON CADERE NELL'IDOLATRIA A VIVERE IRREPENSIBILI DAVANTI A DIO A NON CADERE NELL'IMMORALITA'*

II Lettura

1 Ts 2,7-9.13

Un messaggio

L'amore va oltre le grandezze e cu rende servi con il cuore di madre

L'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio

PAOLO ESALTA QUESTA COMUNITA', ESALTA LA FEDE LA FEDELTA' ALLA PAROLA ESALTA LA LORO TESTIMONIANZA E L'AMORE PER LA PAROLA DI DIO CHE HA RESO QUESTA COMUNITA' DI ESEMPIO A TUTTI

MATTEO IL VANGELO DEL REGNO

ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

MIRACOLI DI GESÙ (8,1-9,34)

IL DISCORSO SULLA MISSIONE (9,35-11,1)

DISCUSSIONI SU GESÙ (11,2-12,50)

IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24,1-25,46)

PASSIONE E MORTE DI GESÙ (26,1-27,66)

RISURREZIONE DI GESÙ (28,1-20).

*regno è descritto nella sua crescita lenta ma inarrestabile nella storia. Nel quarto discorso (capitolo 18) è la Chiesa - un argomento caro a Matteo - **che diventa il segno del regno durante il cammino della storia, nell'attesa che esso giunga a pienezza nella salvezza finale** (quinto discorso, "escatologico", capitolo 24). Questa struttura fondamentale (i 5 discorsi) è preceduta da due **blocchi importanti: il vangelo dell'infanzia (cc. 1-2) e la presentazione di Gesù in pubblico: battesimo e tentazioni (cc. 3-4).***

Questa è l'opera di Matteo: un grandioso abbozzo della storia di Cristo, della Chiesa e del regno.

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9,9). Con i vangeli di Marco e Luca, è uno dei tre vangeli sinottici. I destinatari immediati del vangelo di Matteo erano cristiani di origine ebraica, che probabilmente abitavano nella zona di Antiòchia di Siria. Forse un primo nucleo di questo vangelo, scritto in lingua aramaica, fu pubblicato tra il 40 e il 50 (e alcuni studiosi pensano di riconoscere in esso una fonte di Marco, altri la cosiddetta fonte Q). A noi è pervenuta soltanto una redazione greca, già conosciuta nel I sec. Per la stesura definitiva di questa redazione l'autore sembra abbia seguito da vicino soprattutto il vangelo di Marco. Siamo in una comunità giudeo-cristiana degli anni 80, circondata da un giudaismo che, **avendo perso la propria consistenza politica dopo la catastrofe dell'anno 70, si stringe intorno alla Legge e a una rinnovata fedeltà ai principi e alla prassi giudaica. L'evangelista si preoccupa di indicare l'originalità cristiana e le caratteristiche della giustizia evangelica.** Ecco perché Matteo sviluppa il suo Vangelo attraverso un continuo dibattito/confronto con la dottrina degli scribi e dei farisei.

Gli insegnamenti di Gesù sono raccolti in cinque grandi discorsi: il primo ha come sfondo un monte - ed è perciò chiamato il Discorso della montagna (capitoli 5-7) - e può essere interpretato in riferimento al Sinai: Cristo non è venuto ad abolire la legge di Mosè ma a portarla a pienezza.

Il regno di Dio è il tema centrale della predicazione e dell'azione di Gesù. Nel secondo discorso, detto "**missionario**" (capitolo 10), il regno è annunziato, accolto e rifiutato. Nel terzo, il discorso in "**parabole**" (capitolo 13), il



La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di Nella storia del cristianesimo, il **Vangelo di Matteo, è stato senz'altro il vangelo più popolare, più letto e commentato e, anche se quello di Marco è considerato il primo in origine cronologico, l'opera di Matteo rimane una presenza capitale all'interno della Chiesa, che la propone spesso nella liturgia e nella catechesi.**

Nella composizione dei singoli vangeli, ogni evangelista ha una sua prospettiva, segue un suo progetto, disegna un suo ritratto della figura di Cristo, risponde alle esigenze della comunità cui indirizza il suo racconto. Per Matteo si pensa a destinatari di origine ebraica convertiti al cristianesimo, legati alle loro radici, ma spesso in tensione con gli ambienti da cui provenivano.

Si spiega, così, la ricchezza delle citazioni, delle allusioni e dei rimandi all'Antico Testamento nel vangelo di Matteo. In questa linea si può interpretare il rilievo dato ai primi cinque libri biblici - conosciuti come Pentateuco o Torah - che costituiscono la legge per eccellenza

· **L'autore** - luogo - data di composizione

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce il primo vangelo a **Matteo, chiamato anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito, distogliendolo dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9, 9-13).** La stessa tradizione, attestata fin dal II secolo, afferma che Matteo scrisse il primo vangelo, forse tra gli anni 40 e 50, in Palestina, per i cristiani convertiti dal giudaismo, in aramaico, la lingua comune in Palestina ai tempi di Gesù, ma di esso non abbiamo traccia. A noi, invece è giunto il testo greco di **Matteo, scritto probabilmente nel decennio che va dal 70 all'80 d.C.**

Se il Vangelo fu scritto dopo il 70 d.C., ci sono ottime ragioni per pensare che sia stato scritto fuori della Palestina. Numerosi studiosi indicano Antiochia di Siria, una città dove i giudeo-cristiani (cristiani convertiti provenienti dal giudaismo) e gli etnico-cristiani (i neo-convertiti al cristianesimo) si incontravano e convivevano, e dove le questioni delle relazioni tra la legge e il vangelo erano con ogni probabilità molto scottanti. Il materiale peculiare a Matteo è meglio spiegato se considerato come attinto direttamente a tradizioni palestinesi, il che sarebbe stato possibile nella Siria.

· Le fonti

Oltre al materiale di Marco e Q, Matteo ne contiene dell'altro suo proprio. Dato che Mc e Q sono fonti scritte, numerosi critici pensano a un terzo documento per il materiale peculiare a Matteo. Non c'è alcuna ragione valida che impedisca di pensare che questo materiale sia consistito in brani sparsi di tradizione orale messi per la prima volta in iscritto da Matteo.

· Caratteristiche letterarie

E' convinzione oggi comune che i ricordi di Gesù, cioè le sue parole e i suoi gesti, non siano stati tramandati meccanicamente, ma raccolti, ordinati, elaborati in base alle esigenze della fede delle diverse comunità cristiane: esigenze pastorali, di culto e altro.

Tutto questo avvenne prima che i diversi evangelisti fissassero i ricordi nei loro scritti, orientandoli e scegliendoli in modo da mettere in luce - a loro volta - il proprio particolare punto di vista: un conto è la prospettiva teologica di Matteo, un conto quella di Marco, un conto quella di Luca. Possiamo dire che i ricordi che risalgono a Gesù, furono tramandati obbedendo a una duplice finalità: alla memoria di Gesù, a cui restano sempre fedeli, e alla propria contemporaneità, a cui si rivolgono. Storia e fede, dunque, ricordo e teologia, i due aspetti sono indissolubilmente uniti.

Perciò nel Vangelo noi sentiamo la voce di Gesù, la voce della Tradizione (la predicazione orale degli Apostoli) che l'evangelista ha messo per iscritto, aggiornando a sua volta il messaggio e infine la voce della Chiesa che lo ha predicato.

Ma per una lettura attenta dei Vangeli, bisogna tenere presente alcune regole:

- Per leggere un brano evangelico è indispensabile ricostruire il sottofondo veterotestamentario, esplicito e implicito, a cui esso fa riferimento. Tale ricostruzione serve per cogliere, **da una parte, la continuità di Gesù e, dall'altra, la sua insopprimibile novità. Questo è particolarmente importante per il Vangelo di Matteo.**

- Occorre inoltre - ed è la seconda regola - studiare il singolo brano alla luce di tutto il contesto evangelico e, dove è possibile, fare il confronto con i testi paralleli degli altri evangelisti. Il confronto è indispensabile per una lettura che voglia essere in grado di avvertire gli interessi particolari di un evangelista, le sue sottolineature, le sue preoccupazioni, il suo disegno teologico e il modo con cui svolge il discorso, la sua originalità nel predicare il mistero di Gesù.

- In terzo luogo, occorre collocare il brano nella vita di Gesù e nella vita della successiva comunità. Abbiamo detto, infatti, che le parole di Gesù vissero nella Chiesa, continuamente predicate, rilette e approfondite in base ai bisogni e ai problemi pastorali delle diverse comunità.

- Infine, occorre leggere il testo alla luce della nostra vita attuale, così da ripetere, a partire dai nostri problemi e delle nostre situazioni, quello che le comunità di allora hanno fatto a partire dai loro problemi e dalle loro situazioni.

· Caratteristiche dottrinali

Matteo è molto interessato alla dottrina di Gesù. I discorsi sono più numerosi e più ampi degli altri Vangeli. La stessa disposizione della materia sembra seguire un ordine didattico, che fa perno a cinque grandi discorsi: quello della montagna, quello missionario, il discorso in parabole, quello ecclesiale e quello escatologico. In questo il Vangelo di Matteo si differenzia molto da quello di Marco, il quale riferisce pochi discorsi e preferisce i fatti.

Ma nonostante questo innegabile interesse per la dottrina di Gesù, Matteo non vuole assolutamente ridurre il Vangelo a una dottrina. Egli è ben consapevole che il Vangelo è innanzitutto una persona e una storia. Ecco perché, dietro la struttura letteraria che fa perno sui cinque discorsi, è visibile la storia di Gesù, identica al racconto di Marco: dalla Galilea alla Giudea, dal battesimo nel Giordano alla passione/risurrezione. Matteo unisce sapientemente racconto e catechesi, storia e dottrina: la dottrina nasce dalla storia di Gesù, la illustra e la commenta.

Dire che la catechesi di Matteo spiega una storia, significa affermare che il suo Vangelo è in primo luogo cristologico. L'unico protagonista è Gesù, e il primo intento dell'evangelista è di mostrarci il significato salvifico della sua persona e della sua parola. Gesù è il Maestro, il nuovo Mosè superiore all'antico, il profeta portatore della parola di Dio ultima e definitiva. In tal modo il giudaismo è invitato a superarsi perché la parola ultima non è quella di Mosè, né la tradizione dei padri, ma la parola di Gesù.

Ma il Vangelo di Matteo è anche sensibile alla Chiesa e Matteo è l'unico evangelista che mette in bocca a Gesù la parola "ecclesia" (16,18 e 18,17). Ma soprattutto è ecclesiale perché i temi che tratta sono scelti in base alle esigenze della comunità.

Un primo importante problema è la continuità con l'Antico Testamento. Continuità che sembrava messa in questione dal rifiuto che il popolo giudaico ha opposto a Gesù. Matteo si preoccupa continuamente di mostrare che la storia di Gesù e della sua comunità è in armonia con le Scritture, ecco perché l'evangelista cita con frequenza l'Antico Testamento.

Né mancano, infine, i problemi interni alla stessa comunità cristiana. Molte sono le situazioni che necessitano di chiarezza: come concepire la missione in mezzo ai pagani e come condurla? Come risolvere, alla luce delle esigenze di Gesù, alcuni casi della vita, quali il matrimonio, le ricchezze, l'autorità? Che posizione prendere di fronte alle divisioni che affiorano nella stessa comunità, di fronte ai peccati che continuano a riprodursi e agli scandali? Sono alcuni interrogativi molto concreti che Matteo non passa in alcun modo sotto silenzio. Anche per questo il suo Vangelo ci risulta particolarmente vivo e attuale.

Vangelo Matteo 23,1-12

¹ Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente. ⁸Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. ¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

3° IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

13,1-17 Parabola del seminatore
13,18-23 Gesù spiega la parabola del seminatore
13,24-35 Tre parabole: zizzania, granello di senape, lievito
13,36-43 Gesù spiega la parabola della zizzania
13,44-52 Altre parabole: tesoro, perla, rete da pesca

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

13,53-58 Gli abitanti di Nazaret rifiutano Gesù (*Saltato*)
14,1-12 Martirio di Giovanni il Battista (*Saltato*)
14,13-21 Gesù moltiplica i pani e i pesci (*Saltato*)
14,22-33 Gesù cammina sulle acque
14,34-36 Gesù a Gennèsaret compie guarigioni (*Saltato*)
15,1-20 Nuova polemica con i farisei
15,21-28 La fede di una donna pagana.
15,29-39 Seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci (*Saltato*)
16,1-4 I segni dei tempi (*Saltato*)
16,5-12 **Guardarsi dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei** (*Saltato*)
16,13-20 Fede e missione di Pietro
16,21-23 Primo annuncio della morte e della risurrezione
16,24-28 Condizioni per seguire Gesù (*28 Saltato*)
17,1-13 La trasfigurazione di Gesù (*Saltato*)
17,14-21 Gesù guarisce un epilettico (*Saltato*)
17,22-23 Secondo annuncio della morte e della risurrezione (*Saltato*)
17,24-27 La tassa per il tempio (*Saltato*)

4° IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

18,1-11 Chi è più grande nel Regno? (*Saltato*)
18,12-14 Parabola della pecora smarrita (*Saltato*)
18,15-18 Correzione fraterna
18,19-20 Preghiera comunitaria
18,21-35 Parabola del servo spietato

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

19,1-12 Matrimonio e verginità (*Saltato*)
19,13-15 Gesù e i bambini (*Saltato*)
19,16-30 Gesù, il giovane ricco e i discepoli
20,1-16 Parabola dei lavoratori a giornata
20,17-19 Terzo annuncio della morte e della risurrezione (*Saltato*)
20,20-28 **Il Figlio dell'uomo, venuto per servire** (*Saltato*)
20,29-34 I due ciechi di Gerico (*Saltato*)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

21,1-11 Entusiasmo della folla (*Saltato*)
21,12-17 Gesù scaccia i venditori dal Tempio (*Saltato*)
21,18-22 Condanna di un albero sterile (*Saltato*)
21,23-27 **L'autorità di Gesù contestata** (*Saltato*)
21,28-32 Parabola dei due figli
21,33-46 Parabola dei contadini omicidi (*44-46 Saltato*)
22,1-14 Parabola del banchetto di nozze
22,15-22 **Le tasse all'imperatore di Roma** (*22 Saltato*)
22,23-33 I sadducei e la risurrezione (*Saltato*)
22,34-40 Il grande comandamento
22,41-46 Gesù, Figlio di Davide e Signore (*Saltato*)
23,1-36 Gesù contro scribi e farisei
23,37-39 Lamento di Gesù su Gerusalemme

5° IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24,1-25,46)

Malachia 1,14-2,2b.8-10

¹⁴Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio,
ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa.
Poiché io sono un re grande - dice il Signore degli eserciti -
e il mio nome è terribile fra le nazioni.

¹Ora a voi questo monito, o sacerdoti. ²Se non mi ascolterete e non vi darette premura di dare gloria al mio nome,

dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione
e cambierò in maledizione le vostre benedizioni.
Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.

³Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi,
gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni,
perché siate spazzati via insieme con essi.

⁴Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti.

⁵La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore,
ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.

⁶Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c'era falsità sulle sue labbra;
con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male.

⁷Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza
e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.

⁸Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti
con il vostro insegnamento; avete distrutto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.

⁹Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo,
perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.

¹⁰Non abbiamo forse tutti noi un solo padre?

Forse non ci ha creati un unico Dio?

Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro,
profanando l'alleanza dei nostri padri?

GENERE LETTERARIO

LIBRO DI MALACHIA

Il Libro di Malachia è un testo contenuto nella Bibbia ebraica e cristiana. È scritto in ebraico e la redazione del libro è avvenuta in Giudea attorno al 480-460 a.C.

È composto da 4 capitoli e contiene vari oracoli del profeta Malachia contenenti esortazioni al culto a Dio e contro l'infedeltà idolatrica.

Il contenuto del libro permette di determinare la sua data: è posteriore al ristabilimento del culto nel tempio riedificato (515 a.C.), e anteriore alla proibizione dei matrimoni misti sotto Neemia (445 a.C.), probabilmente assai vicini a quest'ultima data.

SCHEMA

L'amore di Dio (1,1-5)

Contro i sacerdoti (1,6-2,9)

Matrimoni misti e ripudio (2,10-16)

Intervento del Signore per il giudizio (2,17-3,5)

Infedeltà del popolo e castigo divino (3,6-12)

Giusti ed empi nel giorno del Signore (3,13-21)

Conclusione: il ritorno di Elia (3,22-24).

GENERE STORICO

LIBRO DI MALACHIA

Saul nell'XI secolo a.C. fonda il regno d'Israele (non dimentichiamo però che la parola Israele indica all'origine una persona: Giacobbe e che il suo nuovo nome fu dettato, secondo la tradizione religiosa, da Dio). Il regno d'Israele raggiunse il massimo splendore sotto Davide e Salomone. Ma dopo la morte di Salomone il paese fu diviso in due regni e gestito in maniera vergognosa dai discendenti. La parte settentrionale, che mantenne il nome di Israele, ebbe come capitale Samaria e venne conquistata dagli assiri nel 721 a.C. La parte meridionale, nota come Giudea (o regno di Giuda), conservò la propria autonomia sino al VI secolo a.C., quando venne conquistata dai babilonesi. Solo nel 538 i deportati poterono rientrare a Gerusalemme e ricostruirla. Ma da questo momento la storia non ha fatti rilevanti pur passando attraverso altre dominazioni e tentativi di riconquistare la libertà. Dobbiamo arrivare a meno di duecento anni da Gesù per leggere della rivolta dei Maccabei contro i Seleucidi (II - I secolo a.C.). La dinastia dei loro discendenti, gli Asmonei, divenne vassalla di Roma dal 63 a.C., per entrare in seguito a far parte del regno di Erode il Grande insieme all'intera Palestina (37 - 4 a.C.).”

A questo punto cessa il periodo di competenza dell'Antico Testamento ed anche il nostro interesse.

TEOLOGIA

Gli oracoli del libro di Malachia si presentano come dispute che il profeta intavola con i suoi interlocutori: determinate azioni o convinzioni del popolo vengono messe in questione dal profeta e confrontate con la volontà del Signore. Malachia si dimostra rigoroso ed esigente nelle questioni del culto e dei matrimoni misti (unioni di Ebrei con donne straniere). Questo atteggiamento è motivato dalla necessità di preservare la fede nel popolo. Privo di indipendenza politica, Israele poteva mantenere la sua identità di popolo di Dio solo rimanendo fedele alle proprie tradizioni religiose, e poiché nel culto e nella famiglia si formava il credente, su questi aspetti non era possibile scendere a compromessi.

DESTINATARI

La composizione del libro di Malachia va probabilmente collocata nella prima metà del V sec. a.C.; in genere si pensa che l'opera di Malachia preceda le riforme operate da Esdra e Neemia. Un'antica tradizione ebraica, conservata dal Targum, identifica l'autore del libro con Esdra, ma tale ipotesi non sembra plausibile. È probabile che Malachia non sia nome di persona: la parola ebraica, infatti, significa "messaggero del Signore". Dato il suo interesse per il culto, si è pensato fosse un sacerdote. Destinatari delle parole di Malachia furono gli Ebrei del periodo successivo all'esilio, quando il tempio era già ricostruito e la comunità iniziava a riorganizzarsi. Ci sono però segnali di crisi di fiducia nel Signore. Malachia cerca di scuotere i suoi connazionali richiamandoli alle loro responsabilità e riaffermando la grandezza dell'amore di Dio per Israele.

1 Tessalonesi 2,7-9.13

⁷Pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. ⁸Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. ⁹Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.

¹⁰Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile.

¹¹Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, ¹²vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

¹³Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti.

INDIRIZZO, SALUTO E RINGRAZIAMENTO (1,1-10)

AMATI E SCELTI DA DIO (2,1-3,13)

2,1-12 La predicazione di Paolo (*1-6 saltato*)

2,13-16 I Tessalonesi accolgono la parola di Dio

2,17-20 Siete voi la nostra gloria

3,1-5 Paolo manda Timoteo a Tessalònica

3,6-13 Timoteo porta buone notizie

VITA CRISTIANA E ATTESA DEL SIGNORE (4,1-5,22)

GENERE LETTERARIO

1 LETTERA AI TESSALONICESI:

La **Prima lettera ai Tessalonesi** è uno dei testi del Nuovo Testamento che la tradizione cristiana e la quasi unanimità degli studiosi attribuisce a Paolo di Tarso.

Composta nei primi anni 50 del I secolo, è uno dei più antichi testi cristiani conservatisi. La lettera sarebbe stata scritta da Paolo a Corinto, in Grecia, e destinata ai membri di una comunità cristiana da lui fondata pochi mesi prima a Tessalonica.

SCHEMA

Indirizzo, saluto e ringraziamento (1,1-10)
Amati e scelti da Dio (2,1-3,13)
Vita cristiana e attesa del Signore (4,1-5,22)
Saluti (5,23-28).

GENERE STORICO

1 LETTERA AI TESSALONICESI

La lettera è diretta ai credenti di Tessalonica, che nel I secolo era la capitale della provincia romana di Macedonia, importante sia perché grande sia perché ricca di affari commerciali; si trovava inoltre in una posizione strategica, sulla via Egnazia, che dall'Adriatico arrivava fino alle porte dell'Asia. Fu in questa città che Paolo giunse in compagnia di Sila e Timoteo, dopo i fatti di Filippi. Come sua consuetudine cercò la sinagoga e vi predicò per tre sabati con buoni risultati: alcuni Giudei « furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un buon numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. » (Atti 17,4)

La comunità ebraica reagì con violenza incitando la plebaglia ad assaltare la casa di Giasone, che ospitava Paolo e Sila; Giasone venne condotto davanti ai politarchi, magistrati della città, davanti ai quali dovette pagare una cauzione. Temendo il peggio però i fratelli, di notte, fecero andar via Paolo e Sila. Arrivati a Berea Paolo e Sila predicarono con successo fino all'arrivo dei Giudei che, avendo sollevato un tumulto, li costrinsero ad andarsene: mentre Sila e Timoteo restavano a prendersi cura della comunità appena nata, Paolo venne scortato da alcuni fratelli fino ad Atene. In 3,1-2 si dice che Timoteo si recò ad Atene a visitare Paolo ed a riferirgli notizie sulle chiese fondate di recente. Da Atene Paolo lo rimandò a Tessalonica, non potendovisi recare di persona. Al suo ritorno Timoteo gli portò notizie incoraggianti assieme ad un certo numero di quesiti da risolvere: fu questo che lo spinse a scrivere questa prima lettera ai Tessalonesi. In seguito Paolo si trasferì a Corinto, dove lo raggiunsero Timoteo e Sila; da lì si suppone sia stata inviata la sua seconda epistola, scritta a chiarimento di alcuni equivoci insorti sulla seconda venuta di Cristo.

TEOLOGIA

Il tono dominante è quello della gioia, dopo le molte preoccupazioni. Le vicende missionarie hanno costretto Paolo a un distacco imprevisto e brusco. Egli teme per i cristiani di Tessalonica. Ma poi Timoteo gli porta notizie rassicuranti. Queste gli procurano un sentimento di gioia, che egli esprime nel ricordo dei tempi trascorsi insieme e nella speranza di un nuovo incontro con la comunità. La lettera documenta la prima evangelizzazione di Paolo tra i pagani e riflette il suo metodo pastorale nella guida di una comunità cristiana. Non vi sono errori da correggere, ma vi è un punto da precisare: la situazione dei cristiani che sono già morti. Alcuni temono che, quando il Signore verrà, i defunti non partecipino al suo trionfo. Paolo precisa: essi non risulteranno svantaggiati, poiché risorgeranno per primi. Sia i vivi che i morti, tutti siamo in attesa del ritorno del Signore; e tutti abbiamo la speranza di rimanere con lui per sempre (4,13-18). Paolo inoltre invita a una condotta santa e insiste sull'impegno nel lavoro (4,1-12). Bisogna essere sempre "svegli", pronti a incontrare il Signore, il quale verrà improvvisamente (5,1-10).

DESTINATARI

L'occasione per la composizione della lettera è un chiarimento di un insegnamento di Paolo ai suoi discepoli sulla parusia (seconda venuta) di Gesù alla fine dei tempi. Paolo aveva affermato che ciò sarebbe accaduto presto, entro la fine della generazione corrente, e i suoi discepoli si erano interrogati sul destino di coloro che erano morti nel frattempo: a questi Paolo spiega che i morti sarebbero risorti e insieme ai vivi per unirsi a Gesù.

Salmo 131 (130)

¹ *Canto delle salite. Di Davide.*
Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.
² Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.
³ Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

SALMO 131 (130)

ABBANDONO FIDUCIOSO IN DIO

131 Intimità e fiducia, consapevolezza della propria dipendenza da Dio e totale affidamento a lui caratterizzano questo breve inno, intriso di profonda spiritualità.